

VIA CRUCIS



In Cammino 



PASTORALE GIOVANILE
ARCIDIOCESI SALERNO CAMPAGNA ACERNO

INTRODUZIONE

I primi cristiani furono chiamati “discepoli della Via” cioè del cammino.

Papa Francesco

Nella via Crucis, che insieme pregheremo, **scegliamo di sentirci donne ed uomini in cammino**, in ricerca.

Cammineremo verso la Pasqua col passo del Maestro con fatica – **senza fretta, ma senza sosta** – ricercheremo il senso della nostra Fede, della nostra Vita per riscoprirci “discepoli della Via”.



PRIMA STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

A cura di don Roberto Faccenda, direttore Pastorale Giovanile

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal vangelo di Marco (Mc 15,10-19)

[Pilato] sapeva che i sommi sacerdoti gli avevano consegnato [Gesù] per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: "Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Ma Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Allora essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

COMMENTO

All'inizio di questa splendida e drammatica pagina di Vangelo c'è una parola che sembra quasi capitare lì per caso, ma invece resterà seppellita – come un relitto – nel cuore dei sommi sacerdoti: invidia. È questa la parola, ma soprattutto, la motivazione che li mette in cammino, li agita, li consuma interiormente. Nella nostra vita, che è principalmente un cammino, spesso portiamo nel cuore parole seppellite, come relitti, che orientano il nostro agire, le nostre scelte, le nostre amicizie e fanno sì che il nostro affascinante cammino diventi drammatico. All'inizio di questa Via Crucis, guardandoci dentro, cerchiamo le parole "seppellite" che rendono difficile il nostro cammino e ci fanno stare nel senso opposto di marcia della Vita, della Fede e dell'Amore.

PREGHIAMO INSIEME

Liberaci, o Signore

- Dall'invidia: **liberaci o Signore**
- Dalle scelte sbagliate: **liberaci o Signore**
- Dall'incoerenza: **liberaci o Signore**
- Dalla prepotenza: **liberaci o Signore**
- Dalla maldicenza: **liberaci o Signore**
- Dalle ingannevoli attrazioni: **liberaci o Signore**
- Dalle facili soluzioni: **liberaci o Signore**

SECONDA STAZIONE GESÙ PORTA LA CROCE

A cura di Oriana, Ordo Viriginum

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal vangelo di Giovanni (Gv 19, 12-16)

Pilato cercava di liberare [Gesù]; ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

COMMENTO

Cosa è la Chiesa oggi? È difficile dare una risposta a questa domanda...la Chiesa è comunione, è comunità di chiamati a diventare in Cristo una cosa sola, è camminare insieme per le strade del mondo annunciando il Vangelo, anche in contrapposizione con i tanti "Pilato o Cesare" di turno. Gesù ha scelto di continuare a manifestarsi nel mondo attraverso di noi... grazie ad un Sì di un sacerdote, un religioso/a, una coppia, che hanno scelto di sporcarsi le mani di fronte alla responsabilità del Vangelo, e come lui non si tirano indietro. Camminare insieme nella Chiesa non è un optional ma la risposta a Dio che ci vuole famiglia dei figli di Dio, fratelli del Figlio e presenza dello Spirito. Ciò può comportare fatica, condanne e croci di ogni genere, ma anche gioia e consolazioni che vengono dalla certezza di avere un "capofila" impagabile: Gesù, nostro Signore e Re crocifisso.

PREGHIAMO INSIEME

Donaci di camminare insieme

- Di fronte alla fatica della comunione: **donaci di camminare insieme**
- Di fronte alla prospettiva della corresponsabilità: **donaci di camminare insieme**
- Di fronte alle esigenze della collaborazione: **donaci di camminare insieme**

TERZA STAZIONE

GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA SOTTO LA CROCE

A cura di don Nello Iannone
vice parroco di S. Maria a Zita e S. Bartolomeo (Figlioli di Montoro) e
S. Giovanni Battista e S. Nicola da Tolentino (Piano di Montoro)

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dalla lettura del profeta Isaia (Is 53,4-8)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

COMMENTO

La croce deve essere molto pesante: Gesù non riesce a portarla, sta facendo un grande sforzo. Il Figlio di Dio, dopo tutte le percosse subite, cede al peso della croce. Il suo volto è sporco, insanguinato. Il Cristo sta attraversando il mistero della sofferenza, un mistero che non viene spiegato, ma vissuto in prima persona. Egli sta dentro questa umanità fino ad esserne travolto. La strada che conduce al Calvario è lunga e in salita, la fatica si fa sentire.

Le folle stanno a guardare e si allontanano quando Gesù cade, temono il suo sguardo, quel volto insanguinato. Questo è il volto del Servo sofferente di cui ci parla il profeta Isaia. Egli, come ci ricorda San Paolo, assume la condizione di servo e si fa obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Gesù è il primo a farsi servo e a frequentare una scuola che tutti prima o poi frequenteremo: la scuola della sofferenza. Ricordiamoci sempre che se qualcuno desidera seguirlo, deve prendere la propria croce ogni giorno. La sofferenza non è un ostacolo, ma un'occasione di grazia, attraverso cui è possibile crescere nella relazione con Dio.

PREGHIAMO INSIEME

Donaci il coraggio, Signore

- Perché non abbiamo timore di caricarci ogni giorno della croce: **donaci il coraggio, Signore**
- Perché non ci stanchiamo mai di abbandonarci al tuo Amore: **donaci il coraggio, Signore**
- Perché siamo generosi nell'offrire quotidianamente il sacrificio della nostra vita: **donaci il coraggio, Signore**

QUARTA STAZIONE

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

A cura di suor Teresa, Figlie di San Paolo, Usmi diocesana

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 34-35.51)

Simeone parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori.

E anche a te una spada trafiggerà l'anima"... Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. Nella sua solitudine atroce, Gesù sperimenta il conforto coraggioso e tenerissimo della Madre. Una donna che sfida il sarcasmo e i maltrattamenti per restare accanto al Figlio.

COMMENTO

Simeone rivolgendosi a Maria le dice: "Egli è qui per..." Sì, Egli è qui, è presente in mezzo a noi. E oggi come allora invita ognuno di noi a mettersi in cammino per scoprirlo non solo nella gioia ma anche nel dolore, nella croce della vita, dell'amore.

A Maria viene chiesto di portare insieme con il Figlio la croce della salvezza, dell'amore. Quali sentimenti, emozioni ha provato Maria nel sapere che quel Figlio avrebbe sofferto, sarebbe stato messo a morte? Come ogni Madre la sofferenza sarà stata immensa.

Ma a Lei che custodiva, meditava e serbava la Parola, Dio chiede di mettersi in cammino.

Un cammino di fede, di comunione, di accoglienza. Un cammino di ricerca, di abbandono alle promesse del Padre. Maria, si mette in cammino e pronuncia ancora una volta il suo Sì.

Insieme a Maria ci mettiamo anche noi in cammino. In cammino verso la vita. In cammino per accogliere la Parola e dividerla con tutti coloro che incontriamo sulle strade della che il Padre ci fa percorrere.

PREGHIAMO INSIEME

Ti ringraziamo Dio Padre, per il dono della Vergine Maria,
donna del cammino e della quotidianità,
dell'amore e dell'accoglienza, della fiducia e dell'abbandono.

Donna del Sì e della Parola ascoltata, meditata e condivisa.

Aiutaci Maria, a divenire anche noi donne e uomini

che si mettono in cammino,

per annunciare la Parola di Vita a tante sorelle e fratelli,

che incontriamo sulle strade della nostra quotidianità

In questo cammino di ricerca della volontà del Padre,

aiutaci a dire il nostro Sì,

non solo nei momenti di gioia ma anche in quelli di dolore.

Amen.



QUINTA STAZIONE

GESÙ È AIUTATO A PORTARE LA CROCE DA SIMONE DI CIRENE

A cura di padre Marco, Consacrati GAM

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,21-22)

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del Cranio.

COMMENTO

Quel giorno Simone stava rincasando, scheggiato di solitudine e fatica. Il Vangelo lo fotografa mentre tornava dai campi, padre di Alessandro e Rufo. Fu trascinato nella mischia, sudato di stanchezza, a soccorrere un certo Gesù di Nazaret, stremato. Non era pietà della soldataglia romana, ma la crudele volontà di far arrivare vivo al Golgota il condannato. Portò la croce con Lui. Poi scappò via, smarrito. Entrò in casa, un intaglio di tufo nella collina, scaldato da un ceppo che ardeva. E bruciava, come il legno che gli era pesato sul cuore mentre sentiva vicino il fiato affannato del Nazareno. «Che c'è papà?», gli chiedono i figli. «Niente ragazzi, c'era trambusto in giro. Ho aiutato un tizio a portare la croce». Era ora di cena, ma Simone non fece abluzioni. Si fermò a guardare quella striatura di sangue sul braccio, reliquia di un incontro che gli cambiò la vita.

PREGHIAMO INSIEME

Dona loro la tua pace, Gesù

- Per le madri e i padri che, come il Cireneo, sopportano silenziosamente tante croci: **dona loro la tua pace, Gesù.**
- Per quanti trascinano graffianti dolori sui ciottoli delle loro esistenze, senza che nessuno se ne accorga: **dona loro la tua pace, Gesù.**
- Per chi ha abbracciato il nostro dolore, in momenti in cui anche il silenzio era un fracasso spinoso: **dona loro la tua pace, Gesù.**

SESTA STAZIONE

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI CRISTO

A cura di Sorella Maria, Opera di Maria Vergine e Madre

***Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo***

Dalla Lettura del profeta Isaia. (Is 53, 2-3)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.

COMMENTO

Chi vuol venire dietro a me, dice Gesù, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Stiamo già in cammino dietro a Gesù sulla via del Calvario quando, con Lui, incontriamo la Veronica che si appressa ad asciugare il volto di Gesù, un volto sfigurato dal dolore, dalle percosse, dal sudore e dal sangue. Siamo in cammino, su ogni uomo che incontriamo è impresso il volto di Dio, perché siamo stati creati a Sua immagine e somiglianza. Gesù si è fatto nostro prossimo, porgiamo anche noi un lino per asciugare il volto di chi soffre, un lino fatto non di stoffa ma di tenerezza e solidarietà, di consolazione e di vicinanza, per asciugare lacrime fatte di angoscia, depressione, sconforto e offriamo la disponibilità del nostro cuore per risanare ferite e ridonare speranza.

PREGHIAMO INSIEME

Signore Gesù, oggi più che mai il Tuo volto, impresso su tanti nostri fratelli e sorelle, è coperto di sangue e di lacrime fino ad essere irriconoscibile.

Donaci, o Signore, la grazia di riconoscerti nei poveri, nei malati, nei piccoli, in tutti coloro che hanno fame e sete di umanità.

Non permettere che ce ne stiano indifferenti e impassibili e perdonaci per tutte quelle persone che sono tristi e disorientate a motivo del nostro egoismo.

Aiutaci a saper vedere il Tuo volto anche nei nostri nemici e sostieni quanti si prodigano per alleviare le sofferenze di tanti nostri fratelli.

Amen

SETTIMA STAZIONE

GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

A cura di don Danilo Catoio, viceparroco di Santa Margherita (Salerno)

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dalla Lettura del libro delle Lamentazioni. (Lam 3,1-2.9.16)

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira.

Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce.

Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri.

Mi ha spezzato con la sabbia i denti,

mi ha steso nella polvere.

COMMENTO

Signore cosa fai? Questo è il peso delle nostre colpe. Perché continui il cammino? Tradito, deriso, spogliato, schiaffeggiato, flagellato e coronato di spine, e nessuno ha pietà di Te, né per giustizia né per il sangue. E Tu continui il cammino. È la seconda volta che cadi sotto il peso della nostra croce, perché ti rialzi Gesù? Non senti il dolore? Non senti le grida di odio e disprezzo? Non vedi il Tuo sangue a terra? Resti muto, in silenzio, ti rialzi e cammini. Nessuno è sazio del tuo dolore. Perché le ferite delle flagellate, i colpi, le ingiurie e l'odio non ti fermano? Perché la paura della crocifissione non ti ha fermato? Signore cosa fai? Gesù perché continui il cammino? Gesù perché fai questo per me, che quasi neanche ti conosco?

PREGHIAMO INSIEME

Rialzaci, Signore

- Dalla illusione del successo, del potere e dell'avere: **Rialzaci, Signore**
- Dall'orgoglio che ci fa credere di non aver bisogno di nessuno, tanto meno di Dio: **Rialzaci, Signore**
- Dalla sfiducia che ci prende, quando il vivere da cristiani comporta sofferenza e l'Amore di Dio sembra tanto lontano: **Rialzaci, Signore**

OTTAVA STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

A cura di Annalisa, laica consacrata Ancelle di Dio Misericordia

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Luca (23, 28-31)

Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

COMMENTO

Nel percorso verso il Calvario, Gesù incontra delle donne, come ne aveva incontrate altre! Qualcosa le accomuna: la scelta di Essere in cammino con Cristo! Che vuol dire la consapevolezza di averlo riconosciuto! Donne che sanno stare lungo la via del dolore, prendendo su di loro pure ciò che Gesù sembra non gradire: il loro pianto! "Figlie di Gerusalemme non piangete su di me", cioè Donna punta al cambiamento! Loro accolgono l'incoraggiamento come l'ammonimento: in cammino con Gesù, sanno rovesciare il male per essere annuncio che crea e ascolta! Dio riconosce la loro capacità! Poiché la gioia dell'annuncio corre consapevole attraverso queste voci femminili, talvolta sussurrate, ma sempre determinate, che hanno riempito la Chiesa, occupandone gli angoli, nonostante il coraggio di non dileguarsi tra la folla.

PREGHIAMO INSIEME

Signore, donaci di essere forti nel cammino

- Signore, insegnaci che la nostra conversione non è l'evento avvenuto, ma è un percorso che avviene qui ed ora. **Signore, donaci di essere forti nel cammino**
- Dona, Signore alle donne di "alzarsi e andare" senza esitazione rendendole credibili testimoni di fede. **Signore, donaci di essere forti nel cammino**
- Concedi a tutti e ciascuno, dentro e fuori la Chiesa, la capacità di ispirarsi ai comportamenti di Gesù e al suo pensiero verso le donne, consentendo loro un ruolo dignitoso, determinante e decisivo. **Signore, donaci di essere forti nel cammino**

NONA STAZIONE

GESÙ CADE LA TERZA VOLTA SOTTO LA CROCE

A cura di fratel Domenico, Missionari del S. Cuore di Gesù

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Salmo 87

*È tra i morti il mio giaciglio,
sono come gli uccisi stesi nel sepolcro,
dei quali tu non conservi il ricordo
e che la tua mano ha abbandonato.
Mi hai gettato nella fossa profonda,
nelle tenebre e nell'ombra di morte (6-7).*

COMMENTO

Nel cammino della vita si può cadere, toccare il fondo delle nostre miserie, sentire l'amarezza dell'abbandono. Chiedersi dove è il Signore. Le macerie della nostra anima sono sempre più pesanti, l'affanno prende il sopravvento, il respiro si fa corto. Ci sentiamo disadattati in questa società dell'efficienza, dell'apparenza, senza punti di riferimento. Siamo a terra, i venti di guerra e di incertezza ci sbattono qua e là. Non riusciamo più ad alzare gli occhi al cielo, a risalire la china. Dobbiamo cercarti, non dobbiamo smettere, sei Tu la sorgente profonda che è dentro di noi. A volte quella sorgente è piena di detriti, di sabbia, di pietre. Ti abbiamo sepolto sotto le nostre distrazioni, le nostre sovrastrutture, i nostri egoismi.

PREGHIAMO INSIEME

Signore, anche se noi ti abbandoniamo, Tu non ci abbandonare mai. Fa che attraverso noi Tu possa chinarti sul letto di chi è malato, abbracciare chi è abbandonato, asciugare il sudore di chi è stanco, visitare chi è carcerato. **Amen**

DECIMA STAZIONE

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

A cura delle Monache Carmelitane calzate, Monastero S. Giuseppe

***Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo***

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,24)

I soldati si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere.

COMMENTO

Gesù è giunto al Calvario. I soldati lo spogliano delle vesti. È nudo! Totalmente nudo davanti ai suoi schernitori, ai soldati, ai sacerdoti. Davanti al popolo, Egli è nudo! Adamo, quando si scoprì nudo, corse a nascondersi. Ma Gesù resta! Resta nudo palesando al mondo sulla Sua carne tutta la nostra umanità. Nelle Sue piaghe: il nostro peccato, i fallimenti, il dolore incompreso, le ferite, i bisogni inascoltati. Quanto di noi non amiamo e copriamo con l'orgoglio, la vanità, l'ambizione, Gesù non ha vergogna di portarlo nella Sua carne perché l'ama, perché ama tutto di noi. In virtù di questo Amore, tutto consegna al Padre perché in Lui tutto abbia la Vita e la morte non abbia più potere.

PREGHIAMO INSIEME

Signore nostro Gesù Cristo, che tutto ami di noi e nell'offrire te stesso, trasfiguri e redimi ogni colpa, dona alla nostra storia un significato nuovo. Il Tuo Amore ci renda liberi e animati da uno Spirito nuovo, donaci di alzarci, per non restare più a contemplare la nostra immagine ferita ma, lasciandoci guidare sulla Tua via di Risurrezione possiamo testimoniare davanti a tutto il mondo che nei segni rimasti da quelle piaghe ora, parla solo l'opera meravigliosa del tuo Amore per noi.

Amen

UNDICESIMA STAZIONE

GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

A cura di padre Giuseppe, ordine frati minori, CISM

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,25-27)

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.

E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: "Il re dei Giudei".

Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

COMMENTO

Inchiodato nudo alla nuda croce, atto previo al compimento,
offristi le membra del tuo corpo all'amplesso dell'ultimo agone.

La morte non ti colse di sorpresa, non sopraggiunse a lenire la tua pena,
tutte le morti, quelle dei secoli passati e quelle a venire, affollarono la tua morte
e lasciasti che venissero con te affisse al legno.

La croce e il tuo corpo erano ora un tutt'uno,

il tuo corpo prese forma di croce spalancato all'universo

e l'universo a te si apriva reclamando il tuo nome, e gridando la tua gloria:

elevato in alto sospeso, come un ponte, fra il Cielo e la Terra, abbracciavi il Mondo
che per te fu pensato, creato, donato

e dall'alto della Croce si squarciava per te l'orizzonte

e il Padre ti veniva incontro e ti tendeva le braccia

le tue braccia nelle sue braccia

gli ri-portavi i suoi figli dispersi...

Donaci i frutti di quest'albero di vita nella tua morte,

a noi raccolti dal tuo olocausto dona di splendere dell'amore tuo infinito.

PREGHIAMO INSIEME

- Signore Gesù, quando avvertiamo che i nostri limiti ci sovrastano e le delusioni ci inchiodano, aiutaci a non perdere la speranza. **Sostieni la nostra speranza, Signore.**
- Signore Gesù, quando la notte sopraggiunge e non riusciamo a percepire il senso della nostra vita, sostieni la nostra fede capace di scorgere i tuoi segni nella luce gentile che risplende dal Tuo corpo crocifisso. **Sostieni la nostra fede in Te, Signore.**
- Signore Gesù, per tutte quelle volte che abbiamo crocifisso il nostro cuore al nostro egoismo, e non ci siamo fatti dono e pane spezzato per i nostri fratelli e amici, ri-accendi in noi il fuoco della carità della tua passione, affinché seguendo Te, luce della vita, i nostri compagni di strada possano incontrarti e riconoscerti come l'amico a lungo atteso e desiderato. **Donaci il fuoco vivo della tua carità e della tua amicizia, Signore.**

DODICESIMA STAZIONE

GESÙ MUORE SULLA CROCE

A cura delle Discepoli di Maria e dell'Apostolo Giovanni

***Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo***

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,33-34.37.39)

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.

Alle tre Gesù gridò con voce forte:

Eloì , Eloì, lema sabactà ni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Ed egli, dando un forte grido, spirò. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!"

COMMENTO

Gesù ha dato l'ultimo respiro e i chiodi sembrano averLo bloccato ma non è così: quel corpo straziato genera una Sorgente di Vita che non si esaurirà mai più.

“Se il chicco di grano caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto...”
(Gv 12, 24)

Ennesimo, incredibile, incantevole paradosso del Figlio dell'Uomo!

La morte genera la Vita, i chiodi si trasformano in ali per volare e dare slancio e nuovo sapore alla nostra vita. Abbeverati a quel fiume di Sangue ed Acqua, nuova linfa rianima il nostro cammino per uscire da noi stessi e andare verso l'altro, verso il volto di Gesù che è in ogni fratello.

Gesù ci dice: non aver paura, Io sono con te e tu, se vuoi, sarai per sempre con me! La morte non è l'ultima parola ma diviene forza generatrice per andare, per uscire da noi stessi, per far spazio a Lui e mostrarLo a chiunque incontriamo sul nostro cammino, poveri di noi, ricchi di Lui.

PREGHIAMO INSIEME

Mantieni il mio sguardo su di Te, Gesù

- Signore Gesù, nel cammino della vita, nei momenti di luce e in quelli più dolorosi, aiutami a tenere sempre abbracciata la Tua Croce e insegnami come, quando si cade sotto il suo peso, ci si possa rialzare con rinnovato vigore. ***Mantieni il mio sguardo su di Te, Gesù***
- Signore Gesù, Tu che hai lasciato il Cielo per salvare la Terra, ricordami sempre che io, sulla Terra, sono in attesa del Cielo; che impari da Te come si ama per ben soffrire e come si soffre per ben amare; dammi l'amore che rende fecondo il dolore e fa' che il dolore alimenti ed accresca l'amore. ***Mantieni il mio sguardo su di Te, Gesù***
- Signore Gesù, tu che hai voluto cibarti della volontà del Padre, fa' che anch'io mi alimenti di essa in tutti gli attimi della mia giornata. Uniscimi a Te perché io sia un tralcio fruttifero di Te che sei l'Amore e possa, con Te, continuare l'opera della Tua Redenzione. ***Mantieni il mio sguardo su di Te, Gesù***

TREDICESIMA STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

A cura di suor Carmela, Ancella della Carità

***Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo***

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,42-43.46)

Sopraggiunta ormai la sera, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il Regno di Dio, comprato un lenzuolo, calò il corpo di Gesù giù dalla croce.

COMMENTO

Ci sono situazioni nella vita che ci chiedono di uscire allo scoperto, di agire in prima persona, di mostrare la faccia. Giuseppe d'Arimatea rompe gli schemi e si espone. Non teme il giudizio del suo gruppo di appartenenza, non si preoccupa di rimetterci di tasca sua, sceglie di andare controcorrente. Si preoccupa di mettere in salvo il corpo di Gesù, un corpo sfigurato, vilipeso, venduto...eppure un corpo così caro e che ha la preziosità di un tesoro da custodire. Forse solo lui vede quella bellezza nascosta dietro tanto sangue e lo riconsegna, con tenerezza e pudore, alle braccia di Maria, sua madre. E io so riconoscere ciò che gli altri non vedono? So fare il primo passo per difendere la dignità degli altri, anche rimettendoci di persona? Quanto è prezioso per me il Corpo di Gesù?

PREGHIAMO INSIEME

Donaci audacia nel cammino, Signore

- Quando abbiamo timore del giudizio altrui e non sappiamo fare il primo passo per una giusta causa: **donaci audacia nel cammino, Signore.**
- Quando ci preoccupiamo più di noi stessi che degli altri e la nostra vita rimane bloccata nel nostro egoismo: **donaci audacia nel cammino, Signore.**
- Quando non cerchiamo il volto di Cristo Crocifisso nei fratelli e non sentiamo il desiderio del Suo Corpo nell'Eucaristia: **donaci audacia nel cammino, Signore.**

QUATTORDICESIMA STAZIONE GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

A cura di don Roberto Faccenda, direttore Pastorale Giovanile

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,46-47)

Giuseppe d'Arimatea, avvolto il corpo di Gesù in un lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro.

Intanto Maria di Magdala e Maria madre di Josès stavano ad osservare dove veniva deposto.

COMMENTO

La figura di quest'uomo, definito da un altro evangelista come buono e giusto, è un personaggio che nei Vangeli viene messo in fondo, permettendoci di apprezzare maggiormente la profondità del messaggio di Gesù. Alcuni personaggi che appaiono anche una sola volta compiono gesti talmente profondi da "gettare" luce nei punti più scuri e profondi dell'umanità. Non ho molte parole per definire il gesto dell'uomo di Arimatea, ma una prevale su tutte: delicatezza. Giuseppe compie un gesto importante, in un momento decisivo, ma con una delicatezza incredibile. Chiudendo gli occhi sembra quasi di vederlo lì, in silenzio, tra lacrime e sospiri, in punta di piedi, ad avvolgere il corpo del Maestro. La nostra umanità, quella con la quale camminiamo giorno dopo giorno, ha smarrito la bellezza e la forza di gesti delicati, ma talmente potenti da cambiare la profondità delle nostre vite. A conclusione di questa Via Crucis chiediamoci se riusciamo ad essere delicati attraverso il silenzio, proviamo in punta di piedi a scivolare nella profondità della vita di chi amiamo.

PREGHIAMO INSIEME

E me ne vado in giro senza parlare
Senza un posto a cui arrivare
Consumo le mie scarpe
E forse le mie scarpe
Sanno bene dove andare
Che mi ritrovo negli stessi posti
Proprio quei posti che dovevo evitare
E faccio finta di non ricordare
E faccio finta di dimenticare
Ma capisco che
Per quanto io fugga
Torno sempre a te

(Diodato)